Scritto da Red.
Venerdì 07 Ottobre 2022 16:04



AVELLINO – Sabato 8 ottobre, alle ore 17.00, presso il complesso monumentale carcere borbonico di Avellino, in occasione della diciottesima Giornata del contemporaneo organizzata da Amaci, sarà inaugurata la mostra Caleidoscopio, una collettiva di 22 artisti di diverse nazionalità uniti in un unico progetto espositivo: Susanne Allgaier, Petra Blocksdorf, Celia Brown, Alexandra Centmeier, Jan Douma, Carola Faller-Barris, David Gnandt, Anja Kniebühler, Angelina Kuzmanovic, Alfonso Lipardi, Irina Lozinskaja, Julius Martin-Humpert, Birgit Olzhausen, Jürgen Oschwald, Chris Popovic, Almut Quaas, Ludwig Quaas, Rebecca Speth, Gabriela Stellino, Konrad Wallmeier, Jennifer Weigt, Ulrike Weiss.

La mostra, a cura di Andrea B. Del Guercio*,* nasce dalla collaborazione del Museo Irpino e l'associazione Montorocontemporanea.

Scrive Andrea B. Del Guercio curatore della mostra: ‘Una successione di porte da cui si accede ad una serie di atelier di medie dimensioni, all'interno di un edificio che si sviluppa su due piani e che forse doveva ospitare uffici collegati alla stazione ferroviaria, rappresenta una delle tappe costanti delle mie residenze a Friburgo nell'arco ormai di cinque o sei anni. Trovo molto interessante che la città abbia mantenuto il sostegno agli artisti attraverso la tradizione degli Studi d'Artista, nata già nella fine dell'800 e distribuita in gran parte d'Europa; una realtà culturale che a Friburgo si articola attraverso un gran numero di siti andando a interagire con l'intero tessuto urbano; la presenza diffusa dell'arte, intesa nella dimensione operativa del ‘fare’ e non solo quella dell’esporre – dai Musei alle Gallerie - permette alla stessa popolazione di scoprire e di cogliere il valore di competenze culturali ed estetiche individuali; al valore di questa realtà si collega in maniera evidente e confermare la dimensione 'caleidoscopica' del nostro stesso progetto “Kaleidoskop Freiburg”.

Lo studio d’artista e l’opera

Ho avuto l'opportunità di visitare e di frequentare gli studi di un alto numero di artisti e di cogliere tutta l'importanza che questa esperienza fornisce così da porre al centro anche di questo secondo volume la ‘registrazione’ di ciò che ho visto e sentito, discusso e filtrato attraverso la mia cultura e la mia sensibilità, con l’obiettivo di far partecipare il lettore-visitatore, di permettergli di andare a ritroso verso i luoghi in cui le opere sono state concepite e realizzate. Esattamente come è avvenuto per la precedente pubblicazione, si intende documentare il lavoro degli artisti invitati colto all’interno degli spazi operativi, frutto di un confronto critico intercorso in maniera diretta – quindi evitando la troppo diffusa mediazione della comunicazione e il web - con ogni singolo autore, condotto attraverso un dialogo che ha permesso una fase di approfondimento. La documentazione fotografica delle opere negli studi diventa il dato significativo e caratterizzante di un progetto che intende suggerire nel ‘lettore’ una visita del luogo ed un incontro con l’opera. Ad ogni artista ho chiesto infatti di agire documentativamente su questa relazione, cioè sulla dimensione operativa del fare arte. Si potranno osservare le diverse soluzioni ambientali, gli strumenti e da questi ai processi che hanno condotto alla realizzazione prima di proporre le opere alla fruizione espositiva.

Il testo tenta quindi di ‘raccontare’ almeno una parte di un ampio sistema di residenze creative, sia pubbliche che ovviamente anche private, a cui si aggiungono diverse, per struttura e per concezione, casa/studio, ma anche gallerie che diventano luoghi temporanei di produzione dell’arte; significativo in quest’ottica è anche il processo di recupero e di impiego di edifici ex industriali, accanto alla frequentazione di quell’elegante residenza storica, immersa nel verde verso l'area della vecchia Stazione. Tutte realtà operative per l’arte che permettono un'aggregazione e una condivisione di interessi e di interscambi professionali; ambienti ora silenziosi e raccolti, ora spettacolari e avvolgenti.

Accanto a questi spazi privati un po’ nascosti, come lo studio di Alfonso Lipardi inserito in un contesto di attività diverse e di vita quotidiana, la casa-studio di Susanne Allgaier, perfettamente inserita nel bosco fino a farne parte, l’impeccabile ordine e la luminosità che si ‘ribalta’ nelle opere di Petra Blocksdorf, gli spazi recuperati e trasformati rispetto alle prime destinazioni ed oggi destinate alla cultura e all’arte in cui opera Carola Faller-Barris, grandi e antiche case e micro studi perfettamente rispondenti alle necessità espressive, ma anche quei luoghi privati in cui la dimensione familiare si coniuga perfettamente con quella artistica, in cui tutti i dati della quotidianità si intersecano e si sommano rispondendo alla dialettica arte-vita, offrono al lettore-visitatore un ideale ingresso nella distribuzione delle funzioni quotidiane della città di Friburgo.

Un processo che non può non ricordare le antiche botteghe e i laboratori dell'arte, ma anche case storiche di letterati e musicisti e studi di grandi Maestri, che oggi sono registrati e vanno a far parte della stessa storia dell'arte, qualificando la dimensione culturale stratificata di una città e di un territorio. Sappiamo perfettamente che i luoghi stessi del fare dell'arte di oggi possono

infatti essere del tutto simili, ora alla dimensione laboratoriale di un artigiano, ora al 'pensatoio' di un filosofo in cui tele e carte, ferri e gesso, sostituiscono ma si rapportano a libri e agli spartiti, per diventare biblioteche del linguaggio visivo: chi non può ‘vivere’ con la propria fantasia l'esperienza del ricordo sapendo che qui stava la casa del Tintoretto a Venezia appena di là dal ponte del ghetto ebraico, oppure là verso il Canale della Giudecca lo Studio di Emilio Vedova in quelli che erano i Magazzini del Sale, oppure nel Quartiere Latino di Parigi la semplice Casa-Studio di Eugène Delacroix (solo per fare qualche nome illustre, accanto ad un ricco esempio di realtà ‘minori’ ma fondamentali per raccontare una Storia Caleidoscopica dell’Arte). Trovo molto interessante poter documentare tutto ciò, con rispetto della riservatezza personale, con la volontà di svelare al 'lettore' il ruolo fondamentale del 'luogo' in cui le opere nascono, frutto della stabile e operativa permanenza dell'artista.’

La mostra, promossa dalla Provincia di Avellino, è organizzata dal Museo Irpino in collaborazione con Montorocontemporanea, direzione organizzativa di Gerardo Fiore.

Patrocini: Provincia di Avellino, Città di Montoro, Console Onorario della Repubblica Federale di Germania a Napoli, Citttà di Friburgo (D), Museo Irpino, Associazione culturale T66, Friburgo; Associazione culturale ‘Contemporaneamente’.

Partner: ART4ART

Alla serata inaugurale interverranno:

-Rizieri Buonopane, presidente Provincia di Avellino

-Giovanna Silvestri, coordinatore tecnico scientifico del museo e della biblioteca

-Girolamo Giaquinto, sindaco Città di Montoro

-Andrea B. Del guercio, curatore

-Gerardo Fiore, direttore Montorocontemporanea

La mostra sarà visitabile fino al 30 Novembre negli orari di apertura al pubblico del museo (dal martedì al sabato, 9-13, 16-19).

L’evento rientra nella Giornata del Contemporaneo è promossa da Amaci – Associazione dei Musei d’Arte Contemporanea Italiani e realizzata con il sostegno della direzione generale Creatività Contemporanea del ministero della Cultura, e la collaborazione della direzione generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.